

atterriti; ò almeno, che, convenendo per la disparità delle forze rinchiudersi Odoardo nelle Fortezze, restasse in preda il Paese. Perciò, non amando, che il Duca perisse, nè che i Barberini s'avvezzassero all'esito felice de' loro consigli, inviarono subito a Parma settanta mila scudi; quaranta mila cioè la Republica, & il resto il Gran Duca, con opportuno sussidio, che servì per consolare le militie, e per accreditare la causa appresso i sudditi, che concepirono speranze di maggiori soccorsi. Non intermessi nel tempo medesimo in Roma gli offitii per la sospensione, furono lette a' Ministri di Venetia, e Firenze da Monsignor Bichi, Auditor di Rota, per nome di Barberino, alcune ambigue risposte, nelle quali pareva esprimersi, che il Pontefice sospenderebbe l'offese, quando fosse certo di non riceverne; ma insieme aggiungeva, che occupando gli Stati del Duca, gli restituirebbe, quando & a chi stimasse conveniente, per lo decoro della Santa Sede. All'Ambasciatore di Francia chiaramente fù detto, che per levare le gelosie, farebbe abbracciata la sospensione dell'Armi, quando dagli Amici del Duca si desse parola, ch'egli rispetterebbe lo Stato Ecclesiastico, non intermettendosi però il giuditio, nè più parlando della restituzione di Castro, il quale, e per lo credito de' Montisti, e per le spese della guerra, la Camera riputava per suo. Non sodisfacevano a' Principi tali risposte; e molto più dispiacevano l'istanze, che il Prefetto al Duca di Modona per mezzo del Carpegna replicava, che di là a sei giorni, che cadevano a' dieci d'Agosto, in conformità della promessa, aprisse all'Esercito il passo. Dunque, credendo necessarii più risoluti partiti, e che sopra tutto s'impedisse la marchia, per divertire quegli accidenti, che si temevano da' successi dell'Armi, fù deliberato dalla Republica d'invviare tre mila Fanti, e trecento Cavallo sotto il comando d'Alfonso Antonini, Commissario della Cavalleria; affincbe, uniti a due mila, che, dal Marchese Guicciardini condotti, s'espeditavano dal Gran Duca, difendessero il Modonese, essendosi indotto quel Duca a promettere d'opporli, e contendere il passo con tali assistenze, e con parola, che gli portò Giovanni Battista Ballarini, Segretario della Republica, di maggiori sussidii, se il bisogno lo ricercasse.

1642

*che lo sov-
vengono.**risponden-
dosi n Roma
a' loro Mi-
nistri.**Et al Fran-
cese.**con poca sa-
tisfazione
de' Princi-
pi.
disgustati
per la repli-
cata instan-
za del passo.**Spedendosi
perciò solda-
tesche dalla
Republica.**e dal Gran
Duca in di-
fesa di Mo-
dona.*